



Piano dell'Offerta Formativa 2020/'21

Associazione Italiana calciatori



ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI

Junior



Il POF della “Scuola Calcio in collaborazione con AIC”

All’inizio della stagione, AIC consegna e illustra in modo approfondito ai dirigenti, agli allenatori, ad ogni famiglia, alle scuole e agli altri soggetti che sul territorio presentano un’offerta formativa ai giovani calciatori della Scuola Calcio il proprio **Piano di Offerta Formativa (POF)**, che presenta:

- **filosofia di lavoro, obiettivi formativi**
- **staff formativo**
- **programmazione per fasce d’età**
- **metodo di allenamento e metodi di insegnamento - apprendimento**
- **programmazione attività:**
 - **incontri teorici con allenatori e dirigenti**
 - **allenamenti con gli allenatori**
 - **allenamenti con i bambini/ragazzi del settore giovanile**
 - **laboratori educativi con i bambini/ragazzi**
 - **incontri teorici con i genitori**
 - **allenamenti con i genitori**
 - **laboratori educativi con i genitori**
 - **incontri con le scuole, con altri soggetti che presentano un’offerta formativa ai bambini/ragazzi e alle loro famiglie**
 - **incontri formativi online con gli allenatori e i dirigenti**

Questo perché tutti i soggetti che costituiscono la “rete formativa” (cioè tutti i soggetti che direttamente e/o indirettamente presentano un’offerta formativa al bambino/alla bambina – ragazzo/a – che gioca a calcio) devono essere coinvolti in modo attivo nel percorso di crescita proposto al giovane calciatore e alla sua famiglia.

Sarebbe anche utile che i genitori firmassero questo importante documento sia come “presa visione” e sia come accettazione del percorso formativo che la società propone ai figli e alle famiglie. Negli incontri con i genitori che la società organizzerà durante l’anno si discuterà il rispetto del POF.

Al fine di redigere il POF, ogni società può seguire il seguente schema:

**POF (Piano di Offerta Formativa) AIC
Stagione Sportiva 2020/2021**

- INTRODUZIONE

- FILOSOFIA DELLA SOCIETÀ SPORTIVA

- ANALISI della situazione calcistica ed extracalcistica relativa alle varie componenti interne ed esterne alla Scuola Calcio (breve storia societaria)

- MOTIVAZIONI che hanno spinto al costituirsi della società

- ORGANIZZAZIONE DELLA STAGIONE E PROFILO DELLO STAFF FORMATIVO

- OBIETTIVI FORMATIVI da perseguire in ogni categoria (programmazione per fasce d’età) e per ogni singolo calciatore (personalizzazione educativa)

- CRITERI METODOLOGICI DIDATTICI

- AMBIENTI DI APPRENDIMENTO PRESENTI NELLA SOCIETÀ

- CRITERI E STRUMENTI DELL’ACCERTAMENTO E DELLA VALUTAZIONE (La valutazione deve sempre assumere valenza educativa, non deve essere utilizzata per sanzionare, ma per individuare le strategie da adottare per accompagnare il bambino verso il “successo formativo”).



1 – INTRODUZIONE

Il POF è il documento fondamentale rappresentativo **la filosofia, l'identità culturale e progettuale** dell'attività svolta nell'ambito del progetto "Scuola Calcio in collaborazione con AIC" ed esplicita la **progettazione educativa-formativa e organizzativa** adottata dallo "staff formativo AIC" all'interno di ogni Scuola Calcio.

Il POF, di conseguenza, esprime gli **obiettivi generali e specifici** (tecnici, tattici e educativi) elaborati dallo "staff formativo AIC" e riflette e rispetta le esigenze del contesto culturale, formativo, calcistico, sociale ed economico della "Società che collabora con AIC", come società di calcio locale. Si tratta dei principi che il Dipartimento Junior AIC individua e che dovrebbero caratterizzare il percorso del bambino/ragazzo all'interno del settore giovanile e che dovrebbero essere seguiti da tutte le figure che incontrano il "giovane calciatore".

Il POF è elaborato dallo "staff formativo AIC" partendo dalla centralità del giovane calciatore e dalla convinzione che formazione tecnica e educazione non sono in contrapposizione.

Il POF è reso pubblico (comunicato ai soggetti della rete formativa) e consegnato ai giovani calciatori e alle famiglie di ogni "Società" all'atto dell'iscrizione (e si aggiunge al POF e al regolamento che ogni singola "Società" può presentare). Ovviamente, non si tratta della "verità", ma dei principi che i componenti lo staff formativo del Dipartimento Junior AIC definiscono sulla base della loro esperienza. Una sola è la convinzione che muove il Dipartimento: **l'aspetto tecnico e l'aspetto educativo sono strettamente legati e si influenzano reciprocamente**. Brevemente, questo significa che la scelta di un determinato obiettivo tecnico (ad es. il passaggio anziché la guida, il dribbling, la difesa della palla) influenza la crescita del bambino e, viceversa, una buona o una cattiva relazione maestro-allievo incide fortemente (rispettivamente, in positivo e in negativo) sulla formazione, sulla crescita, sull'apprendimento del bambino/ragazzo e, quindi, anche sull'aspetto tecnico. La creazione di un "contesto facilitante" è alla base della filosofia del Dipartimento Junior AIC. Viene presentato un "Modello Formativo" definito **"Casa del bambino/della bambina che gioca a calcio"** come ideale contesto che le società, gli allenatori, i dirigenti devono costruire per favorire l'autorealizzazione del bambino.

2- FILOSOFIA AIC ALL'INTERNO DEL PROGETTO "SCUOLA CALCIO IN COLLABORAZIONE CON AIC"

La filosofia che muove il Dipartimento Junior AIC è che la costruzione di un "contesto facilitante" aiuti il bambino a esprimersi, a manifestarsi, a ricercare, scoprire i suoi talenti e a realizzarli. Il contesto, quindi, facilita la scoperta e la realizzazione dei talenti del bambino. Sulla base di questa convinzione, AIC si prefigge di utilizzare il calcio come



strumento per condividere con altri soggetti un percorso formativo ed etico da far sperimentare a bambini e bambine. Il Dipartimento Junior AIC promuove la cultura sportiva e l'educazione dei bambini e delle bambine attraverso il calcio e i suoi valori, condividendo una specifica programmazione tecnica per fasce d'età, una filosofia, una metodologia di allenamento, dei metodi di insegnamento-apprendimento, un modo di essere, un approccio alla vita e al calcio che sono alla base di una nuova opportunità di lavoro per tutti gli ex-calciatori interessati. Un obiettivo è proprio quello di coinvolgere ex-calciatori che siano un esempio positivo per bambini/e che giocano a calcio. AIC ha creato uno staff di formatori con esperienza nei settori giovanile di squadre professionistiche e dilettantistiche, educatori e pedagogisti per coinvolgere i futuri uomini e donne – calciatori e calciatrici, partendo dalle competenze sportive e cercando di far vivere il calcio, prima di tutto, come un gioco.

Gli **obiettivi formativi generali** sono pertanto i seguenti:

- 1. Bambino-a/ragazzo-a più competente, con maggiori competenze individuali e sociali**
- 2. Giovane calciatore più competente, con maggiori competenze calcistiche**

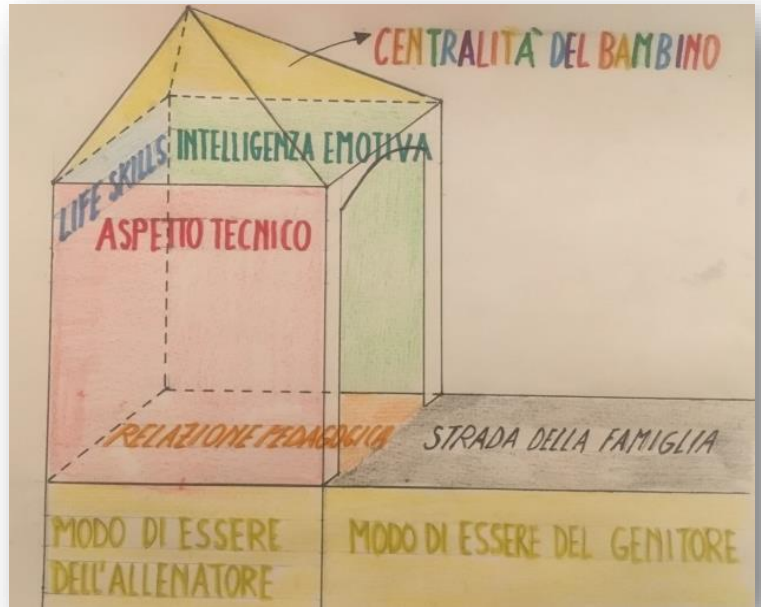
Il calcio, quindi, è considerato una materia di insegnamento, ma una materia inserita in una relazione pedagogica, una relazione di accompagnamento che consente all'allenatore di prendersi cura del bambino. Una materia in cui, ovviamente, è fondamentale l'aspetto tecnico. Quando si parla di "aspetto tecnico", però, bisogna partire dall'importanza del concetto di gioco, dall'importanza dei principi della psicologia dello sviluppo del bambino per poi arrivare alla programmazione per fasce d'età (perché attribuire priorità ad un determinato obiettivo tecnico e non ad un altro in una determinata categoria?) e, infine, per giungere alla definizione dei metodi di insegnamento-apprendimento (induttivo e deduttivo) adottati, alla metodologia di allenamento e alla organizzazione dello spazio di allenamento. Nel percorso di condivisione formativa con tutti i soggetti che incontrano il bambino, cercheremo di proporre una metodologia di allenamento e dei metodi di insegnamento-apprendimento che consentano, secondo noi, di **mettere veramente al centro il bambino**.

Il "Modello Formativo AIC", quindi, si pone l'obiettivo di porre al centro il bambino che gioca a calcio. La sua applicazione richiede un nuovo "**modo di essere**" dell'allenatore (che condurrà ad un suo nuovo "**modo di agire**"); comporta riforma del pensiero, della relazione, dell'attività in campo e fuori, trasversalità dei saperi (tecnocratici e umanistici); comporta la definizione della programmazione per fasce d'età e dei metodi di allenamento e di insegnamento-apprendimento; comporta attenzione alle competenze individuali e sociali del bambino e alle sue emozioni e favorisce la costruzione di un "contesto facilitante che abbiamo chiamato "**Casa del bambino che gioca a calcio**". La casa, infatti, è il contesto in cui il bambino dovrebbe sentirsi amato, riconosciuto, accolto per quello che è e compreso empaticamente. Il "Modello Formativo AIC" promuove o, in alcuni casi, suggerisce la creazione di una rete che unisca tutti i soggetti che, direttamente e/o indirettamente, presentano offerte formative a bambini-e/ragazzi-e.

Il "Modello Formativo AIC", quindi, è costituito da



1. La **“CASA DEL BAMBINO CHE GIOCA A CALCIO”**: è una casa che poggia su fondamenta solide, il **“modo di essere dell’allenatore”**, sul pavimento costituito dalla **relazione pedagogica** e su tre muri portanti (**aspetto tecnico, life skills, intelligenza emotiva**) che sostengono la **“centralità del bambino che gioca a calcio”** (il tetto); la **porta** della casa è sempre aperta perché invita all’incontro



2. La **“STRADA DELLA FAMIGLIA”** che deve essere costruita sul **“modo di essere del genitore”**.

In particolare, il **“Modello Formativo AIC”** è la casa, il contesto facilitante in cui il bambino è se stesso, è amato, accolto per quello che è e compreso empaticamente; i suoi elementi sono:

1. **FONDAMENTA: IL MODO DI ESSERE ALLENATORE**
2. **PAVIMENTO: LA RELAZIONE PEDAGOGICA**
3. **I MURI PORTANTI:**
 - a. **L'ASPETTO TECNICO**
 - b. **LE LIFE SKILLS**
 - c. **L'INTELLIGENZA EMOTIVA**
4. **LA PORTA: sempre aperta perché invita all'incontro**
5. **IL TETTO: LA CENTRALITÀ DEL BAMBINO**
6. **LA STRADA COSTRUITA SUL MODO DI ESSERE DEL GENITORE**

Rispetto al modello presentato sul nostro manuale **“Scuola di calcio. Scuola di vita”**, abbiamo inserito la **“relazione pedagogica”** nel pavimento, anziché in un muro. Il significato, il senso sono i medesimi., ma questa rappresentazione grafica attribuisce maggiore valenza alla relazione maestro-allievo: una buona relazione favorisce il miglioramento dell’aspetto tecnico, contribuisce a sviluppare le competenze di vita individuali e sociali e l’intelligenza emotiva. Abbiamo disegnato la casa con una grande porta sempre aperta che invita all’incontro.



3 - ANALISI DELLA SITUAZIONE CALCISTICA ED EXTRACALCISTICA RELATIVA ALLE VARIE COMPONENTI INTERNE ED ESTERNE

- a. Staff formativo AIC
- b. Relatori esterni di livello nazionale ed internazionale

4 - MOTIVAZIONI che hanno portato a sviluppare il progetto “Scuola Calcio in collaborazione con AIC”

a. Promozione di una cultura calcistica “positiva” attraverso la creazione di una “rete formativa”

Il Dipartimento Junior AIC non si pone come “detentore della verità”, ma come un soggetto composto da persone che, sulla base dell’esperienza di campo e della riflessione teorica, hanno sviluppato un modello formativo che parte dai bambini e dal loro desiderio di gioco. Un modello che si cerca di condividere con le famiglie dei giovani calciatori e con le scuole di riferimento, ma anche con tutti gli altri soggetti che, direttamente e/o indirettamente, presentano un’offerta formativa ai bambini/ragazzi. La finalità è proprio quella di costruire una rete di soggetti che costruiscano, consapevolmente e congiuntamente, un grande contesto facilitante per i bambini/ragazzi. Spesso i soggetti della rete non cooperano, non comunicano, non si cercano e, in alcuni casi, volutamente non si incontrano. Dobbiamo costruire un ambiente in cui tutti i soggetti coinvolti si prendono cura dei bambini/ragazzi

b. Coinvolgere ex-calciatori

Il Dipartimento Junior AIC è nato anche per continuare ad “accompagnare” gli ex calciatori che possono rappresentare degli esempi positivi per i bambini che desiderano giocare a calcio.

c. Soddisfare i bisogni e le esigenze formative dei giovani calciatori

Riteniamo che il modello formativo adottato nell’ambito del progetto “Scuola Calcio in collaborazione con AIC” garantisca veramente la centralità del giovane calciatore perché è nato non sulla base delle aspirazioni di adulti che si pensano allenatori di calciatori, ma considerando le esigenze di bambini che desiderano giocare. Gli incontri formativi, gli allenamenti proposti (attraverso varie modalità di presentazione) e tutti gli altri momenti formativi si basano sulla convinzione che formazione tecnica e educazione non sono contrapposti, ma sono due elementi costituenti un unico aspetto: la formazione del bambino che gioca a calcio. Viene posta attenzione al bambino considerato nella sua globalità di persona e, quindi, l’obiettivo generale è contribuire alla formazione sia di un giovane calciatore con maggiori competenze (calcistiche)



e sia di un bambino con maggiori competenze (umane; valoriali; emotivo-affettive, socio-relazionali, cognitive). Nella relazione con il singolo giovane calciatore, l'allenatore gli consente di conoscersi, ascoltarsi, di ascoltare, di esprimere e gestire le proprie emozioni, di essere accolto per ciò che è, di essere compreso empaticamente, di scoprire i propri talenti e di realizzarli. Si deve sottolineare che, anche nel calcio, quella tra “educazione” e “istruzione” è una falsa alternativa: allenando si contribuisce a educare e ogni allenatore non può mai dimenticare questo principio. L'allenatore, attraverso il gioco del calcio e la relazione pedagogica che questa disciplina sportiva permette di far nascere, favorisce lo sviluppo nel bambino delle competenze individuali e sociali (Life Skills dell'OMS, indispensabili nel calcio e nella vita di tutti i giorni) e della consapevolezza emotiva (Intelligenza Emotiva). Il modello comporta un processo di formazione permanente e favorisce la creazione di una "rete formativa" tra famiglia, scuola e società di calcio. Sul campo, il metodo a fasi e l'organizzazione a quadrati dello spazio migliorano la relazione istruttore – allievo.

5 - ORGANIZZAZIONE DELLA STAGIONE E PROFILO DELLO STAFF FORMATIVO

A - Momenti formativi

Il progetto “Scuola Calcio in collaborazione con AIC” si realizza attraverso diversi momenti formativi: incontri (teorici e pratici) presso le strutture della “Società”, incontri realizzati in altre strutture, corsi, formazione online, condivisione di documentazione ed altri contributi, visioni di partite/allenamenti e relazioni da parte degli allenatori della Scuola Calcio, allenamenti, incontri teorici e relazioni svolti dagli allenatori della Scuola Calcio.

In generale, i momenti formativi riguardano i seguenti temi:

- PEDAGOGIA
 - Sistemi educativi per l'insegnamento del calcio
- METODOLOGIA D'ALLENAMENTO E METODI DI INSEGNAMENTO – APPRENDIMENTO
 - Quale metodologia per l'attività di base
 - Quale organizzazione dello spazio
 - L'importanza della tecnica; quale tattica per l'attività di base
 - Quale metodologia per l'attività agonistica
 - L'importanza della tecnica; quale tattica per l'attività agonistica
 - Metodi induttivo e deduttivo
- DIDATTICA



- Principi di psicologia dello sviluppo
- Concetti di gioco
- Programmazione per fasce d'età
- DIDATTICA
 - Obiettivi coordinativi per l'attività di base
 - Obiettivi condizionali per l'attività agonistica
- METODOLOGIA D'ALLENAMENTO E METODI DI INSEGNAMENTO – APPRENDIMENTO
 - Costruzione di un allenamento
- METODOLOGIA D'ALLENAMENTO E METODI DI INSEGNAMENTO – APPRENDIMENTO
 - Svolgimento in campo di un allenamento con gli allenatori come giovani calciatori
- FORMAZIONE ALLENATORE
 - Allenatore per se stesso/allenatore per giovani calciatori
 - Percorso formativo dell'allenatore
 - Gli strumenti educativi dell'allenatore
 - Giornata tipo allenatore
 - Valutazione
- FORMAZIONE ALLENATORE / COMUNICAZIONE
 - Concetti di comunicazione
 - Quale comunicazione per l'attività di base
 - Quale comunicazione per l'attività agonistica
- FORMAZIONE GIOVANE CALCIATORE
 - Giovane calciatore: cosa osservare e come
- METODOLOGIA D'ALLENAMENTO E METODI DI INSEGNAMENTO – APPRENDIMENTO
 - Costruzione di un allenamento da parte degli allenatori
 - Svolgimento in campo dell'allenamento da parte degli allenatori

B - STAFF FORMATIVO AIC

- **Perrotta Simone (Responsabile Dipartimento Junior AIC)**
- **Ghisleni Stefano**
- **Berardi Simone**
- **Mortelliti Francesco**
- **Ciannavei Marco**





- Bellucci Diana
- Canelli Mennato
- Campo Massimo
- Altomare Luca
- Volpe Gennaro
- Pertusi Maurizio

6 - OBIETTIVI FORMATIVI

Il “Progetto” è costruito sulla convinzione che l’attività svolta in un settore giovanile deve perseguire il **“successo formativo” di ogni singolo giovane calciatore** a prescindere dal suo livello tecnico, coordinativo, fisico, cognitivo. Il successo formativo va inteso come “pieno sviluppo della persona umana”; ciò è reso possibile solo ponendo il giovane calciatore al centro del progetto formativo. Per questo motivo, stiamo cercando di costruire un contesto facilitante per ogni bambino che incontriamo. Adottando un metodo di allenamento a fasi e combinando i metodi di insegnamento-apprendimento induttivo e deduttivo, la Scuola Calcio deve perseguire, per ogni tesserato, **obiettivi**:

a. Tecnici, tattici, coordinativi, fisici e i corrispondenti obiettivi formativi legati all’obiettivo tecnico (Programmazione per fasce d’età)

Si fa riferimento alla definizione degli obiettivi tecnici considerati prioritari in ogni momento della programmazione dell’attività formativa della stagione sportiva. Abbiamo definito una programmazione che tenga conto di vari aspetti: la psicologia dello sviluppo, il gioco, le fasi sensibili per le capacità coordinative e gli schemi motori di base, la tecnica di base, la tecnica applicata o tattica individuale, la tattica collettiva, le capacità condizionali e, di conseguenza, in ogni categoria abbiamo riconosciuto priorità agli obiettivi tecnici che, abbiamo ritenuto, siano adeguati alla corrispondente fascia d’età.

b. Educativi

In particolare, si fa riferimento alla relazione pedagogica maestro-allievo che deve consentire al bambino di essere amato, di sentirsi amato, di sentirsi accolto per ciò che è e di essere compreso empaticamente. In questa relazione, l’allenatore deve: 1-essere vero, autentico, congruente; 2-deve accogliere l’altro per ciò che è; 3-deve comprenderlo empaticamente.

c. Di promozione delle Life Skills





L'OMS ha definito 10 "competenze di vita individuali e sociali" che dobbiamo sviluppare nel bambino/adolescente per migliorare il suo benessere psicofisico.

1. Capacità di prendere decisioni
2. Capacità di risolvere i problemi
3. Autoconsapevolezza
4. Capacità di creare relazioni efficaci
5. Capacità di comunicare
6. Empatia
7. Spirito critico
8. Spirito creativo
9. Gestione dello stress
10. Gestione delle emozioni

d. Di consapevolezza emotiva

Spesso, trascuriamo le emozioni dei bambini. L'attività deve aiutare i giovani calciatori a dare un nome alle emozioni, a riconoscerle e a gestirle.

7 - CRITERI METODOLOGICI-DIDATTICI

A - Metodo di allenamento a fasi

Il metodo di allenamento adottato per l'attività di base è il "**Metodo a fasi**". Riteniamo che sia la metodologia che, soprattutto per l'attività di base, metta veramente al centro il giovane calciatore, attribuisca priorità al gioco, consenta di proporre l'obiettivo tecnico oggetto della seduta di allenamento attraverso un percorso logico dal facile al difficile e permetta agli istruttori di ricorrere (all'interno delle fasi) ad altri metodi di allenamento spesso utilizzati in ambito giovanili.

Il primo passo è la definizione dell'**OBIETTIVO TECNICO** dell'allenamento. Successivamente, si definiscono i contenuti, cioè le attività da inserire in ogni fase e che sono ritenute adeguate al perseguimento dell'obiettivo tecnico.

Questo metodo, infatti, richiede di dividere l'allenamento in fasi:

1. GIOCO INIZIALE

Non è una partita, ma un vero e proprio gioco aspecifico che avvicina l'allenamento all'obiettivo tecnico e che, inoltre, consente di iniziare l'attività con un clima positivo, divertente, ludico.

2. ESERCITAZIONI

Fase analitica; le esercitazioni consentono l'allenamento del gesto tecnico obiettivo dell'allenamento: è la Tecnica Individuale. In molti dei recenti corsi di formazione per gli allenatori viene spesso comunicato che la fase analitica non deve più essere proposta. Noi riteniamo invece che sia ancora una



fase fondamentale della formazione tecnica del giovane calciatore. Al fine di sostenere la nostra posizione, affermiamo che la scelta dell'obiettivo è sempre tecnica; ad esempio, per proporre uno sviluppo tattico che richieda di cambiare campo, controllare, guidare la palla e mettere il cross per le punte che si incrociano e concludono a rete, è necessario che i gesti tecnici interessati in questa azione (passaggio con traiettoria aerea, controllo a seguire della palla che proviene con traiettoria aerea, guida veloce, cross, conclusione in porta di testa/di piede/dopo controllo di piede o di petto o di testa) vengano eseguiti correttamente.

3. SITUAZIONI DI GIOCO

Consentono di applicare il gesto tecnico alla situazione di gioco: Tecnica Applicata o Tattica Individuale. Esempio: dalla guida (tecnica di base) al dribbling (tecnica applicata; si applica la guida per superare un avversario). Uno dei problemi più difficili da affrontare è proprio il passaggio dalla "tecnica di base" alla "tecnica applicata" o "tattica individuale". Spesso, nelle situazioni non si cerca di applicare l'obiettivo allenato nella fase analitica e, di conseguenza, manca l'adeguato apprendimento o, almeno, il percorso logico che consenta al bambino di applicare in una situazione, per risolvere la situazione, un obiettivo tecnico.

4. GIOCO A TEMA

Si tratta di una vera e propria partita che presenta un tema (legato all'obiettivo tecnico dell'allenamento).

5. PARTITA

Un allenamento di un'ora e mezza potrebbe essere suddiviso in questo modo:

Gioco iniziale: 15'

Esercitazioni: 15'

Situazioni: 30'

Gioco a Tema: 15'

Partita finale: 15'

Il metodo, però, non è rigido.

L'esperienza dell'allenatore gli consente di prolungare, di "modificare" o di sospendere una fase perché, secondo lui, i giovani calciatori stanno rispondendo bene/male alle proposte. Se, durante il gioco iniziale, i ragazzi si stanno divertendo, sono motivati e dimostrano un atteggiamento positivo, perché interrompere questa fase e passare a quella successiva?

Strutturare l'allenamento seguendo questo metodo consente di:

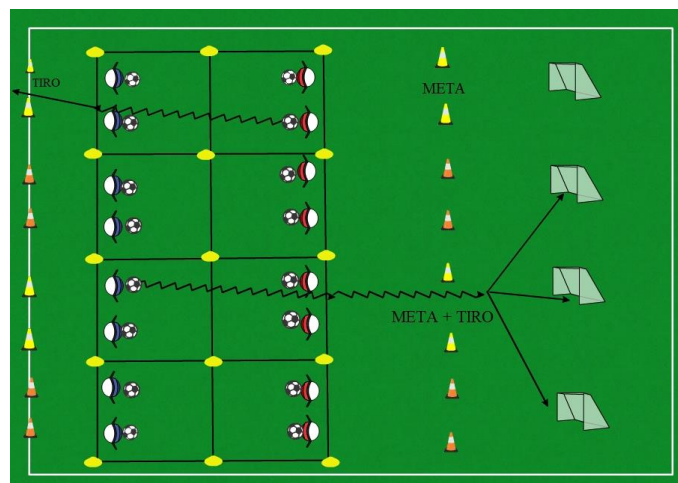




- mettere il giovane calciatore al centro del progetto formativo
- seguire un percorso logico nella proposta di allenamento dei gesti tecnici
- privilegiare l'aspetto ludico
- favorire la relazione allenatore – giovane calciatore
- passare “dal facile al difficile”
- promuovere la crescita tecnica
- dare attenzione a tutti i giovani calciatori che si presentano con differenti caratteristiche tecniche, coordinative, fisiche e caratteriali.

L'organizzazione dello spazio di allenamento è “a quadrati”. Favorisce la relazione “allenatore – giovane calciatore”, riduce i tempi morti, ottimizza il lavoro, consente di passare “dal facile al difficile” attraverso l'aumento o la diminuzione delle dimensioni (è sufficiente mettere/togliere un cinesino per diminuire/aumentare la dimensione dello spazio di gioco).

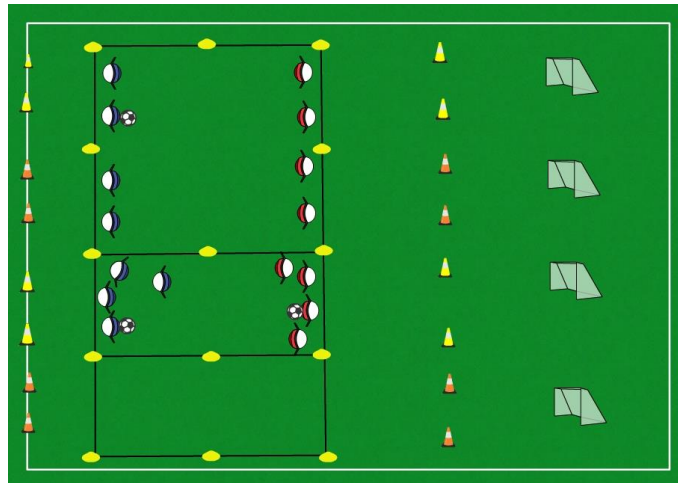
Questa organizzazione, inoltre, consente di combinare i gesti tecnici. Esempio: costruendo il campo vicino al muro, alla rete di recinzione, si possono combinare i seguenti gesti: guida + tiro, 1c1 + tiro, guida/1c1 + controllo dopo il rimbalzo al muro..... Nel senso opposto: guida + conquista della meta (+ tiro, anche in diagonale).



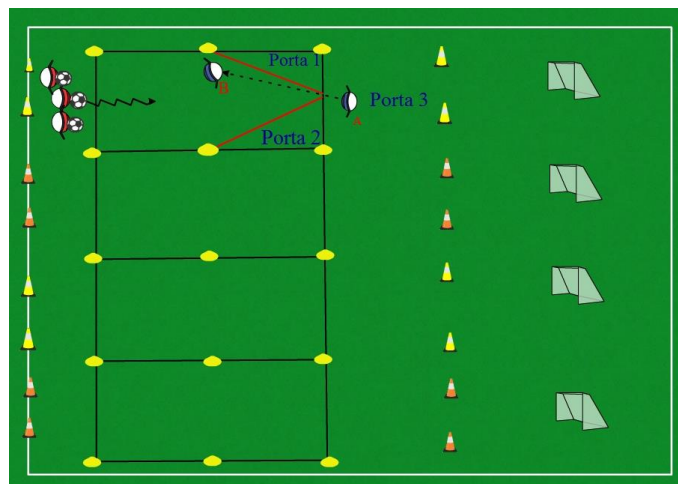
In primo luogo, questa organizzazione favorisce la relazione tra l'istruttore ed ogni singolo bambino; un conto è girarsi e sapere che in un determinato quadrato/rettangolo ci sono “alcuni bambini” (l'allenatore è consapevolmente predisposto ad “incontrare” proprio “quei bambini”) e un conto è lasciare che i giovani calciatori si muovano liberamente nello spazio (l'istruttore non sa mai dove sono “quei bambini” e deve sempre cercarli). L'apparente rigidità della figura geometrica (quadrato/rettangolo), inoltre, nasconde una



grande flessibilità che sarà evidente col passare del tempo e la più approfondita conoscenza del metodo da parte dell'allenatore.



Ad esempio, nel primo quadrato, si gioca 4c4 in uno spazio grande (è stato sufficiente togliere un cinesino); nel secondo spazio (rettangolo) si gioca sempre il 4c4, ma in uno spazio più piccolo (maggiori difficoltà). Quindi, è sufficiente mettere/togliere un cinesino per aumentare/diminuire la difficoltà della situazione proposta ai giovani calciatori. Come vedremo nel paragrafo seguente, questa organizzazione dello spazio favorisce il richiamo del “gioco di strada” che è alla base della cultura calcistica italiana perché consente di proporre attività che sembrano libere, di gioco libero, ma che, in realtà, pongono al giovane calciatore richieste di adattamento fisico, tecnico, relazionale, emotivo e cognitivo. Questa organizzazione, inoltre, consente di giocare su altre figure geometriche, ponendo ai giovani calciatori differenti stimoli. Ad esempio:

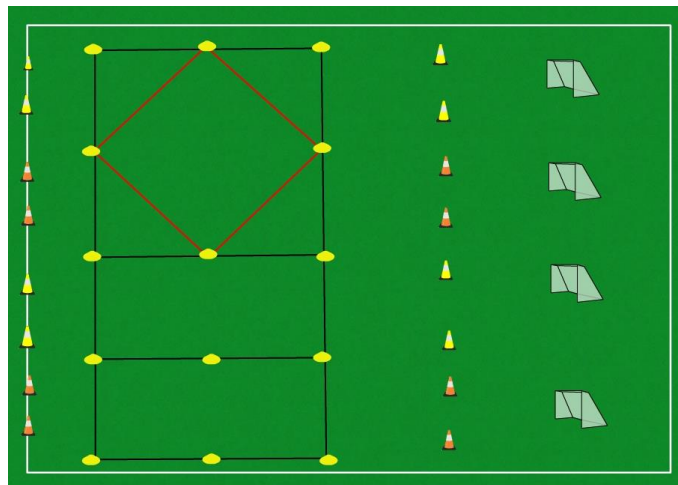


Si svolge l'1c1 con 3 porte: 1, 2, 3. L'allenatore chiede che il giocatore in possesso palla conquisti una delle tre porte (mete). Nel caso fosse richiesto di conquistare la porta/meta 1, il difensore deve partire dalla posizione A e velocemente prendere posizione in B. In questo modo, utilizzando una figura “a triangolo”, il difensore si orienta (utilizza il corpo) per indirizzare l'avversario in possesso palla verso altre porte. Questa

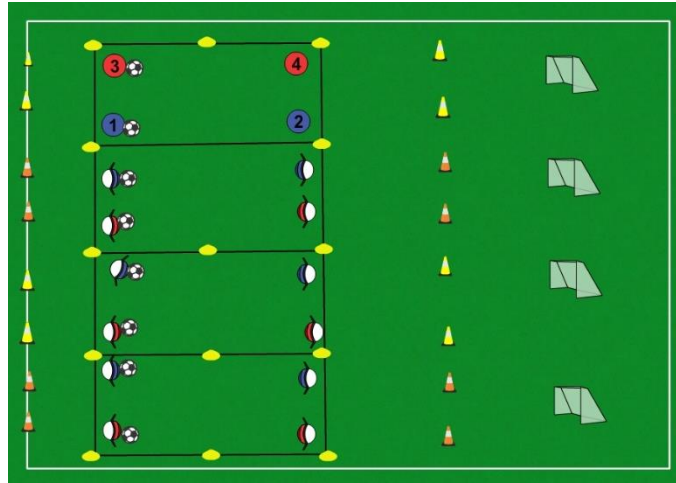


situazione può essere proposta per aiutare il giovane calciatore a capire che può utilizzare il proprio corpo per risolvere determinati problemi tattici. Prima di chiedere al bambino “orientati”, “orienta l’avversario verso l’esterno” o altre indicazioni che, anche attraverso un metodo deduttivo, verranno presentate a partire dagli Esordienti, si chiede ai Pulcini di imparare ad utilizzare il corpo e gli appoggi dei piedi e ad uscire velocemente per poi temporeggiare.

Oppure, si può proporre un 4c4 su un rombo (come in figura) o su campi che rappresentano altre figure geometriche (ad esempio, l’esagono):



A prescindere da considerazioni relative alla facilità/difficoltà ad allenare squadre nei settori giovanili professionistici o in quelli dilettantistici, il metodo consente anche di affrontare il “disagio metodologico e relazionale” che nasce quando, all’interno dello stesso gruppo, sono presenti ragazzi con differenti caratteristiche tecniche, coordinative, fisiche, caratteriali (cognitive, emotivo-affettive, socio-relazionali): questa situazione è particolarmente presente, infatti, nelle società dilettantistiche. Ad esempio, nella situazione di gioco (potrebbe essere l’1c1, finta e dribbling frontale), l’allenatore inserisce nei rettangoli ragazzi con caratteristiche simili. 1 blu affronta 2 blu e 3 rosso affronta 4 rosso perché l’allenatore ritiene che queste coppie siano omogenee sotto molti aspetti. Mettere in situazione due giovani calciatori che sono molto diversi per caratteristiche tecniche, fisiche, caratteriali non consentirà a nessuno dei due di migliorare (in questo caso, inoltre, non si rispetta neppure la Carta dei diritti dei ragazzi allo sport). Solo dopo che il ragazzo che all’inizio aveva manifestato carenze sotto determinati aspetti, avrà migliorato le proprie risposte alle situazioni (esempio: cresciuto tecnicamente, fisicamente, in autostima, ecc.), sarà possibile metterlo in situazioni più difficili.



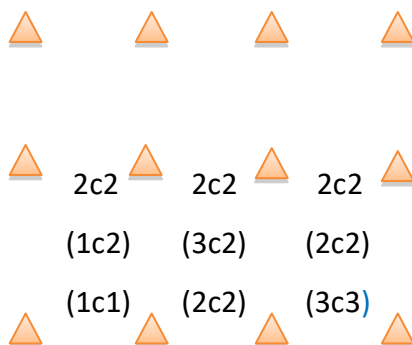
A1 - Il Metodo Avanzato di allenamento a fasi

Proponiamo una prima evoluzione del Metodo a fasi. Vengono aggiunte due fasi:

- a. **Gioco iniziale**
- b. **GIOCO CON RICHIESTE DI ADATTAMENTO: LA STRADA**

Si presentano le condizioni di gioco che offriva la strada. Proviamo a portare la strada sui campi di calcio giovanile; gli allenatori potrebbero non essere disposti ad accettare questa impostazione perché richiede che si allontanino e lascino i bambini liberi di esprimersi senza tante imposizioni tecniche e tattiche. Si parte dal 2c2 in ogni rettangolo e poi l'allenatore modifica le condizioni di gioco spostando i giovani calciatori da un rettangolo all'altro. In un rettangolo, quindi, si può presentare un 1c2 e in quello adiacente un 3c2...e così via, l'allenatore continua a spostare i bambini da uno spazio di gioco all'altro modificando le condizioni poste ai giovani calciatori. L'obiettivo non è prevalentemente tecnico, ma ludico, cognitivo, emotivo e relazionale.

Al fine di modificare le condizioni del gioco, è anche possibile togliere un cinesino per "allargare la strada" e far collaborare i bambini che giocano in due rettangoli adiacenti.





c. Fase Analitica

d. FASE SITUAZIONALE AGEVOLATA

È una fase che consente di introdurre una situazione agevolata, nel senso che il giovane calciatore si trova a svolgere il gesto tecnico (obiettivo dell'allenamento) sotto la pressione temporale oppure di un avversario che è in forte ritardo (non riuscirà a rubare la palla), è passivo (gli è impedito di intervenire sulla palla) o deve sottostare a vincoli tecnici, fisici, di postura che rendono più difficile la sua opposizione, ma che facilitano il compito dell'avversario che deve eseguire il gesto tecnico obiettivo dell'allenamento. Il giocatore con la palla, quindi, è agevolato nell'esecuzione di un gesto (es.: guida della palla), ma è anche influenzato dalla presenza dell'avversario o dallo scorrere del tempo. Questa fase avvicina gradualmente alla situazione vera e propria che comporta importanti richieste sotto tutti gli aspetti (tecnico, tattico, motorio, coordinativo, cognitivo, emotivo, relazionale) e avvicina maggiormente alla situazione reale che si incontra in partita.

e. Fase Situazionale

f. Gioco a Tema

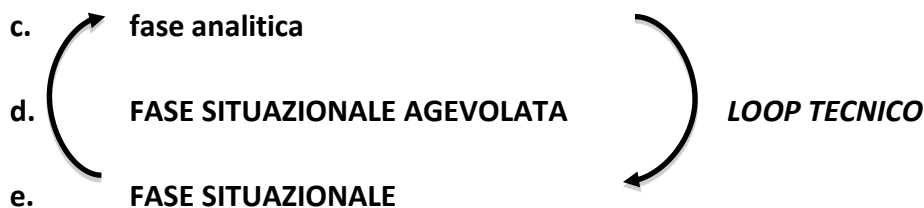
g. Partita

A2 - Il Metodo di allenamento a fasi per il perfezionamento tecnico

Rispetto al Metodo avanzato di allenamento a fasi, si introduce il "loop tecnico".

a. GIOCO INIZIALE

b. GIOCO CON RICHIESTE DI ADATTAMENTO



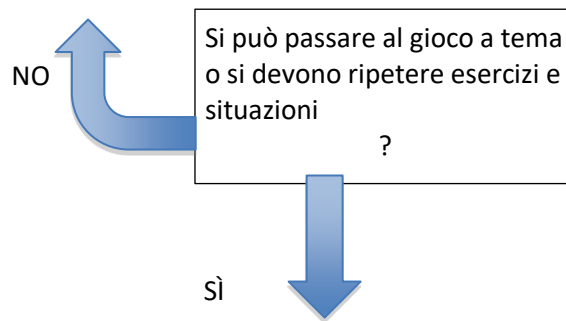
f. GIOCO A TEMA

g. PARTITA





Al termine della fase situazionale l'allenatore si pone la seguente domanda:

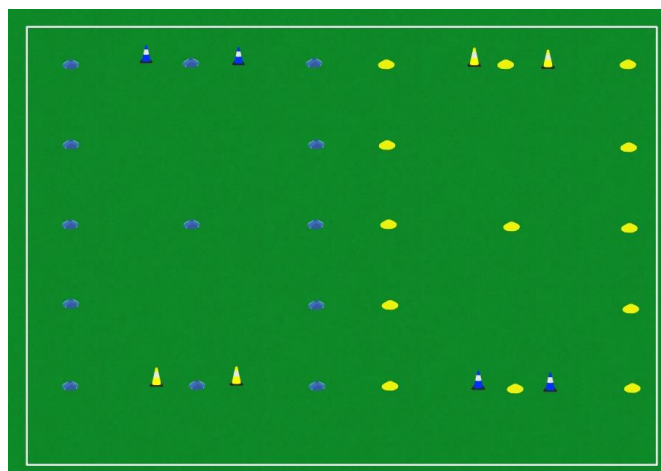


In caso di risposta affermativa, si passa alla fase successiva: il Gioco a tema. In caso di risposta negativa, si ripropone la fase analitica o la fase situazionale agevolata. Ad esempio, si propone la fase analitica in cui ai giovani calciatori è richiesto di passarsi la palla con l'interno destro dopo averla ricevuta con la medesima superficie; si passa poi ad una situazione 4c4 in cui i ragazzi giocano a due tocchi solo con l'interno destro. Poi si ritorna agli esercizi: ricezione di interno sinistro e passaggio con l'interno destro; si passa alla situazione: 4c4 con i medesimi vincoli tecnici proposti nella fase analitica...e così via per poi passare al gioco a tema.

A3 - Progressione per un utilizzo più efficace dello spazio

L'organizzazione a quadrati dello spazio segue una progressione e un adattamento rispetto alla categoria di piccoli calciatori alla quale viene proposta.

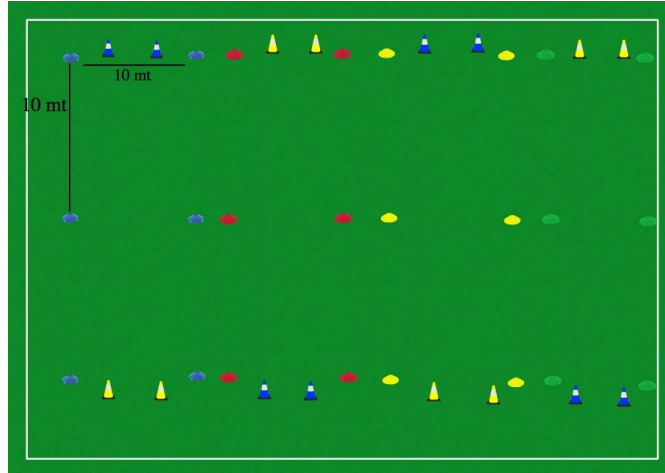
Considerando che i Piccoli Amici non hanno ancora assimilato il concetto di spazialità, per loro è utile mettere un cinesino ogni cinque metri e lasciare uno spazio (corridoio) tra un campetto e l'altro, cambiando colore ad ogni campetto, come nell'esempio seguente:





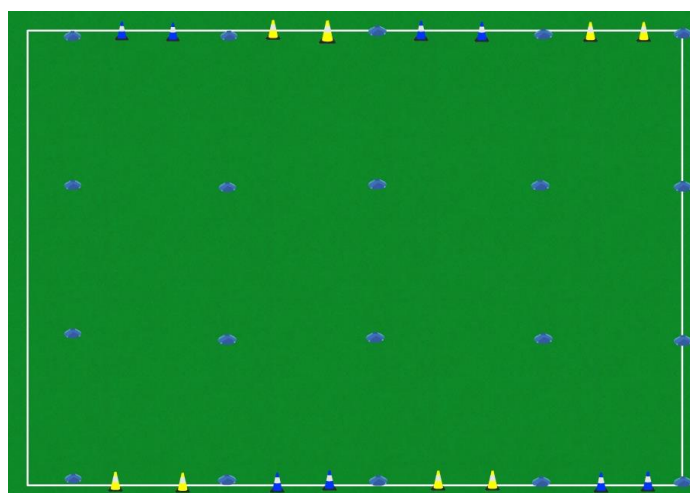
La grandezza dei quadrati può anche essere 8x8. Se fosse così, i cinesini vanno messi ogni 4 mt.

Con i Primi calci, i campetti vengono tenuti staccati e colorati ma il cinesino si può mettere ogni 10 m:



Si può anche scegliere di preparare la scacchiera di un colore unico e aggiungere sopra i cinesini per gioco iniziale, esercitazioni o situazioni di un colore diverso. In questo modo i bambini sanno esattamente il loro colore di riferimento e, una volta completato l'esercizio, sapranno raccogliere da soli il cinesino che non serve più lasciando sotto la base dei quadrati che servirà per la partita a tema e per la partita finale.

Per i più grandi, non c'è bisogno di lasciare lo spazio per il corridoio tra i campetti (a meno che il mister non voglia fare delle esercitazioni specifiche). Si possono ingrandire i quadrati (12mtx12mt) e aggiungere un quadrato in cima in modo da ampliare lo spazio di gioco:



In ogni caso, sta all'allenatore scegliere la miglior disposizione di campo in base ai giocatori che allena.



B - Metodi di insegnamento-apprendimento deduttivo e induttivo

Nell'attività di base, viene principalmente adottato un "metodo induttivo" nel quale il giovane calciatore ha un ruolo attivo in quanto deve risolvere i problemi (tecnici, tattici, cognitivi, emozionali, relazionali) posti dall'allenatore. I ragazzi, accompagnati dall'allenatore, giungono ai perché, come, dove e quando di un'attività, di una situazione. L'allenatore non comunica la soluzione dei problemi presentati, ma accompagna i giovani calciatori nel percorso che porta ad una possibile risposta. Con questo metodo si fa riferimento ad un'etica che rifiuta l'ingiunzione "tu devi" e che la sostituisce con "io devo" e, quindi, si rinuncia ad un principio ordinatore che abbia come obiettivo quello di organizzare l'altro (in questo caso, il giovane calciatore). Il linguaggio ha un valore pedagogico importante in quanto nel "momento della conversazione", con la tipica disposizione a cerchio, si pongono domande, si richiedono riflessioni, commenti, proposte, critiche, pareri e si chiede di esprimere le emozioni provate. In questo modo, allenatore e giovane calciatore apprendono e insegnano vicendevolmente. Questo metodo favorisce lo sviluppo nei ragazzi delle Life Skills (le competenze di vita individuali e sociali) e dell'Intelligenza Emotiva utili nel calcio e nella vita di tutti i giorni.

Con il "metodo deduttivo", l'allenatore esegue, dimostra un gesto e chiede ai giovani calciatori, dopo l'osservazione, di ripeterlo. L'istruttore, quindi, anticipa o ricorda i perché, come, dove, quando dell'attività, comunicando la soluzione di una determinata situazione problematica.

L'ideale, per quanto riguarda l'allenamento calcistico, è saper adottare sia il metodo induttivo e sia quello deduttivo. Ad esempio, una volta che il giovane calciatore ha trovato la soluzione di un problema (con il metodo induttivo), l'allenatore può utilizzare il metodo deduttivo e, quindi, correggere in caso di errore.

8 - AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

- a. Campo
- b. Palestra
- c. Aula
- d. Altri ambienti (anche telematici)

9 - ASPETTI ORGANIZZATIVI

- a. Il Progetto "Scuola Calcio in collaborazione con AIC" concretizza gli obiettivi generali e specifici definiti dallo "Staff formativo AIC"
- b. Giorno, luogo, orario di svolgimento degli incontri formativi che hanno come destinatari i giovani calciatori, gli allenatori, i dirigenti, i genitori, gli insegnanti e tutti gli altri soggetti che, direttamente o



indirettamente, presentano un'offerta formativa ai giovani tesserati della Scuola Calcio (allenamenti con giovani calciatori/con allenatori/con genitori, laboratori educativi con giovani calciatori/con allenatori/con genitori, incontri formativi, altre iniziative) saranno fissati in base alle esigenze dello "Staff formativo AIC" e degli altri soggetti coinvolti nel percorso formativo dei giovani calciatori.

Il Dipartimento Junior AIC comunicherà alle società quando sarà disponibile il corso di insegnamento universitario <<SISTEMI EDUCATIVI PER L'INSEGNAMENTO DEL CALCIO>>.

c. Il progetto formativo AIC si realizza attraverso:

- Un incontro al mese (anche di 2 giorni) presso le strutture della Scuola Calcio
- Relazioni svolte dagli allenatori della Scuola Calcio
- Visione di partite/allenamenti
- Condivisione telematica di documentazione, video, altri contributi
- Corso di insegnamento "SISTEMI EDUCATIVI PER L'INSEGNAMENTO DEL CALCIO" dell'Università San Raffaele telematica, Facoltà di Scienze Motorie curriculum calcio
- Test (di ingresso e) finale

10 - CRITERI E STRUMENTI DELL'ACCERTAMENTO E DELLA VALUTAZIONE (del giovane calciatore)

La valutazione del giovane calciatore deve sempre assumere valenza educativa, non deve essere utilizzata per sanzionare, ma per individuare le strategie da adottare per accompagnare il bambino verso il "successo formativo". In particolare, la valutazione ha l'obiettivo di verificare l'attività svolta dall'allenatore e di verificare "che cosa l'allenatore ha fatto per il singolo giovane calciatore".

Si possono utilizzare i seguenti "strumenti educativi":

1. Agenda "famiglia-scuola-società di calcio"
2. Carta dei diritti dei ragazzi allo sport
3. Diario allenatore
4. Diario giovane calciatore
5. Scheda Allenatore di valutazione delle Life Skills personali
6. Scheda allenamento
7. Scheda di valutazione "obiettivi tecnici-Life Skills-emozioni" giovane calciatore
8. Sociogramma di Moreno
9. Scheda per relazione calciatore
10. Circle time
11. Video

[_____]